

Pari agli stormi di candidi eigni
Nel sereno scherzanti aere sull'onde
Chiare del lago.... Ei son cinque guerrieri,
Cinque figliuoli di Martin, che il latte
Da una stessa succhiar mamma, e la stessa
Cuna cunò..... ! Poi veggonsi i due forti
Novaki coll'alfier Pimone, e il prode
Vuk di Borilo, che gittarsi i primi
Sui Turchi! Chi sapria serti intrecciarvi?
Pegno immortale delle vostre gesta
È Montenero, e la franchigia sua!

La notte del Natale e il giorno seguente scoppia la rivolta
in ogni parte del Montenero.

Giunge un giovane al Vladika, che si annunzia apportatore di
uno scritto del Serdaro Janko da Rijeka, e racconta: appena sen-
tito della strage dei Turchi a Cetinje, il Serdaro Janko manda due
giovani agli ottomani di Rijeka dicendo: „chi non sputa sul Co-
„rano, salvi senza indugio, la testa.“

Adescò due giovani turchi, e li appiccò tutti e due a Obod.
Intanto il Serdaro diede l'avviso a que' della Nahija; tutti accor-
sero alla città di Rijeka; ma indarno, ehè i Turchi fuggirono nel-
le barche alla volta di Scutari. Bogdan Gjurašković uccise il Kadi
di Rijeka. Vi si atterrarono tutte le torri, e moschee tarche.

Venutovi un chierico, prende la lettera e legge: Il conte Ni-
cola e tutt' i Dupiljani salutano il nostro Vladika. Appena sentim-
mo ciò che avvenne a Cetinje, ci accapigliammo coi nostri Turchi.
Un giorno ed una notte durò la lotta, fu piena Crmnica di Tur-
chi, di condottieri e di agà. Pochi accorsero in nostro ajuto. E
de' nostri perirono; metà nella lotta soccombemmo, non rimase
tomba attorno la Chiesa. Ammazzammo i Turchi per la Crmnica,
ed eguagliammo al suolo la città di Besac, ed ora non rimase
traccia de' Turchi fuor delle rovine.

Si lascia infine entrare Vuko Mandušić, il quale racconta es-
sere venuta da Stitar una fanciulla, col grido: „ecco a Stitar i
„gabellieri per la riscossione de' tributi“. Raccolti cinquanta dei
nostri giovani, io corsi sotto Stitar con essi; poi tagliamo a pezzi
i turchi divoratori, accorremmo alla torre di Radun; venti rinne-
gati, feroci Albanesi, assaltarono la insanguinata Kula (torre) di
Radun. Solo Radun si era ricovrato nella Kula, e con lui sua mo-
glie Ljubica, vera eroina. Carica ella i fucili al suo signore. Ra-
dun mira dal verone della sua Kula, e sette ne fulmina sullo
steccato.